

IL GIUDICE MARTELLA HA RACCOLTO A PARIGI LE PROVE PER LA SVOLTA DELL'INCHIESTA

# Decisive le ammissioni di mister Smith per i nuovi arresti dell'affare Lockheed

La storia del generale «Cirlac» - Il ruolo svolto dai ministri della Difesa - Antonio Lefebvre potrebbe chiamare in causa altri personaggi per tentare di salvare se stesso - Come sono avvenuti l'altra notte i due clamorosi arresti - Ieri in carcere i primi interrogatori

Dopo la missione del dottor Martella a Parigi in parecchi si erano detti convinti che l'inchiesta era ormai impannata, che Roger Bixby Smith non aveva rivelato niente di utile, che il viaggio in Usa, per raccogliere la testimonianza di alcuni funzionari della Lockheed in grado di fornire il nome dell'alto ufficiale, era privo di qualsiasi interesse. A quanto pare gli sviluppi dell'inchiesta, anche se i provvedimenti adottati dal magistrato romano presentano evidenti limiti, contraddicono questa interpretazione.

## Ora il generale è diventato l'imputato n. 1

Piccoli serosi di pioggia e vento di tramontana: così era il tempo a Roma, lunedì notte. La maggior parte della gente è rimasta chiusa in casa, anche perché la televisione riproponeva «Sceno», un film di Visconti del 1955. L'opera di Visconti è un quadro crudele dell'aristocrazia corrotta durante il Risorgimento. Le ultime scene del film sono le più drammatiche ma nell'appartamento di viale Aventino n. 102 il giudice Martella e il fratello Ovidio avevano lo schermo scostato e le ultime immagini, e le note della settimana scorsa, Anton Bruckner risuonavano a rendere l'atmosfera più drammatica, e squallida il campeggiare di casa Fanali. Breve la presentazione, poi il colonnello del CC, Ruggero Piccoli, ha mostrato un foglio firmato dal sostituto procuratore della Repubblica, Mario Martella. Era l'ordine di comparizione del generale Duilio Fanali, ex capo di stato maggiore dell'aeronautica. Il televisore viene spento immediatamente e il generale, con piglio di ex militare impartisce degli ordini ai propri familiari. Si trattava di preparare la valigia con gli indumenti ed alcuni oggetti necessari al soggiorno nelle carceri di Regina Coeli, dove è arrivato verso la mezzanotte dopo una breve sosta alla caserma del CC di via Mentana.

La vicenda è diventata esperta in diritto della navigazione. Stimato professore universitario era conosciuto negli ambienti di Roma e della Napoli aristocratica come un uomo di cultura ma purtroppo le sue vere carriere di navigatore e di pilota sono state perse durante l'inchiesta giudiziaria sulla Lockheed. Infatti più che un esperto di diritto di navigazione è risultato un tecnico per frodare il fisco. Aveva denunciato soltanto 5 milioni di tasse, mentre il fratello Ovidio aveva scovato le ultime immagini, e le note della settimana scorsa, Anton Bruckner risuonavano a rendere l'atmosfera più drammatica, e squallida il campeggiare di casa Fanali. Breve la presentazione, poi il colonnello del CC, Ruggero Piccoli, ha mostrato un foglio firmato dal sostituto procuratore della Repubblica, Mario Martella. Era l'ordine di comparizione del generale Duilio Fanali, ex capo di stato maggiore dell'aeronautica. Il televisore viene spento immediatamente e il generale, con piglio di ex militare impartisce degli ordini ai propri familiari. Si trattava di preparare la valigia con gli indumenti ed alcuni oggetti necessari al soggiorno nelle carceri di Regina Coeli, dove è arrivato verso la mezzanotte dopo una breve sosta alla caserma del CC di via Mentana.



Antonio Lefebvre

organizzato una serie di società di comodo che servivano a coprire le entrate dei suoi numerosi beni immobiliari. I fratelli Lefebvre erano riusciti a servirsi, come prestanome, di uno scrittore americano, John Willoughby, che risultò amministratore di alcune società proprietarie dei 7 appartamenti del Lefebvre di via Sallustiana n. 11. John Willoughby, che ha preso il largo alle prime battute giudiziarie, non ha mai visto il generale, era anche il tesoriere della Tezoforo la società che ha incassato le bustarelle. Antonio Lefebvre, che è anche proprietario di una villa sulla Cassia e di una casa a Roma, è stato indagato di terreno all'Ostia, di una villa sulla Costa Amalfitana e di un panificio di viale Mazzini a Panama, come le sue società di comodo, ospitava molto spesso i suoi amici politici. Tra essi figurano il presidente della Repubblica Leone, l'avv. Benincasa, l'ambasciatore americano Folpe, Camillo Crociani ecc.

Oltre gli ordini di cattura a Fanali e Lefebvre, il magistrato ha emesso anche contro altri due nomi: Luigi Olivetti e Luigi Scottoni. I due personaggi, dirigenti della società Ikaria con sede a Vaduz, sono risultati latitanti. Luigi Scottoni è un ingegnere di affarista di origine veneta, è fratello del deputato Marcello, membro della Commissione inquirente. Si era presentato spontaneamente al magistrato nel mese scorso per dire che i 78 mila dollari pagati dalla Lockheed all'Ikaria erano serviti per la «campagna propagandistica» a favore degli Hercules. In quella occasione dichiarò che il ministro Guio era completamente estraneo alla vicenda ma successivamente ha pensato bene a rendersi «uomini di bosco».

Tramando le somme sugli ordini di cattura emessi dai magistrati romani risulta che soltanto tre persone su otto sono finite in carcere. Il primo a varcare i cancelli di Regina Coeli è stato l'avvocato Vittorio Antonelli, tenente colonnello Varisco, lo hanno atteso per circa un'ora davanti ai cancelli della sua villa in via Cassia.

Non ha fatto storie, ha chiesto soltanto di partecipare alla sua auto all'interno della villa e di prendere, anche lui alcuni indumenti nella propria abitazione.

L'avvocato Antonio Lefebvre, noto agli amici come «Tanno», è nato a Napoli circa 63 anni fa. Laureato in legge in gio-



Luigi Olivetti

Comemporaneamente all'arresto di Fanali è scattato anche quello di Antonio Lefebvre. D'ordine del sostituto procuratore della Repubblica, Mario Martella, il generale Duilio Fanali, ex capo di stato maggiore dell'aeronautica, è stato indagato di terreno all'Ostia, di una villa sulla Costa Amalfitana e di un panificio di viale Mazzini a Panama, come le sue società di comodo, ospitava molto spesso i suoi amici politici. Tra essi figurano il presidente della Repubblica Leone, l'avv. Benincasa, l'ambasciatore americano Folpe, Camillo Crociani ecc.

Comemporaneamente all'arresto di Fanali è scattato anche quello di Antonio Lefebvre. D'ordine del sostituto procuratore della Repubblica, Mario Martella, il generale Duilio Fanali, ex capo di stato maggiore dell'aeronautica, è stato indagato di terreno all'Ostia, di una villa sulla Costa Amalfitana e di un panificio di viale Mazzini a Panama, come le sue società di comodo, ospitava molto spesso i suoi amici politici. Tra essi figurano il presidente della Repubblica Leone, l'avv. Benincasa, l'ambasciatore americano Folpe, Camillo Crociani ecc.

Vediamo perché. 1) Smith ha parlato. Certo non ha detto che una minima parte di questo che era, ma di ciò che ha rivelato al magistrato italiano. Non ci sono dubbi che l'ordine di cattura per il professor Antonio Lefebvre deve anche essere soprattutto, perché Mr Smith ha fornito al magistrato italiano la chiave per individuare chi è il generale Cirlac di cui si parla in una lettera allegata al rapporto Church.

2) L'inchiesta chiaramente non è impannata anche se, e questo è uno dei limiti a cui accennavamo più su, sembra prendere una via diversa da quella iniziale. Cerchiamo di spiegare. All'inizio il reato contestato agli imputati era quello di corruzione: la Lockheed, questa era l'ipotesi, ha versato più di un miliardo ai clan ministeriali per «convincerli» ad acquistare gli Hercules. Intermediari di questa operazione erano stati, prima, lo studio Lefebvre e in un secondo tempo Camillo Crociani e la sua società fantasma Com.Ei. Con contorni di altre sigle più o meno misteriose e di imprese anformi, nel senso che appaiono e scompaiono: parlano della Tezoforo, della Ikaria e così via.

Da ieri il reato per il quale si procede è quello di concussione. La ricostruzione ora dovrebbe essere questa: Fanali e gli altri pubblici ufficiali per firmare la commessa avevano chiesto tanti soldi e il Lefebvre che pure erano gli emissari in Europa della Lockheed erano stati al gioco per ricavarne un utile diretto, non più alto delle provvigioni loro spettanti per contratto. Così essi convincono la Lockheed a pagare le tangenti. Dal punto di vista sostanziale la cosa non cambia molto, tuttavia non sono più colorati i quali, negli ambienti giudiziari, sostengono che i ministri possono essere tirati fuori dalla vicenda. Tutto sarebbe riversato su Fanali e qualche altro generale.

3) A prescindere dal fatto che bisogna vedere se Fanali e per altri versi, i Lefebvre sono disposti a pagare per tutti e di conseguenza staranno zitti, non sembra che dall'ordine di cattura si possa ricavare una così chiara imputazione per i ministri. Intanto perché il dottor Martella dice esplicitamente che Fanali ha agito in accordo con i pubblici ufficiali e per quanto ne sappiamo i ministri, i sottosegretari, i funzionari che lavorano nei gabinetti ministeriali sono dei pubblici ufficiali.

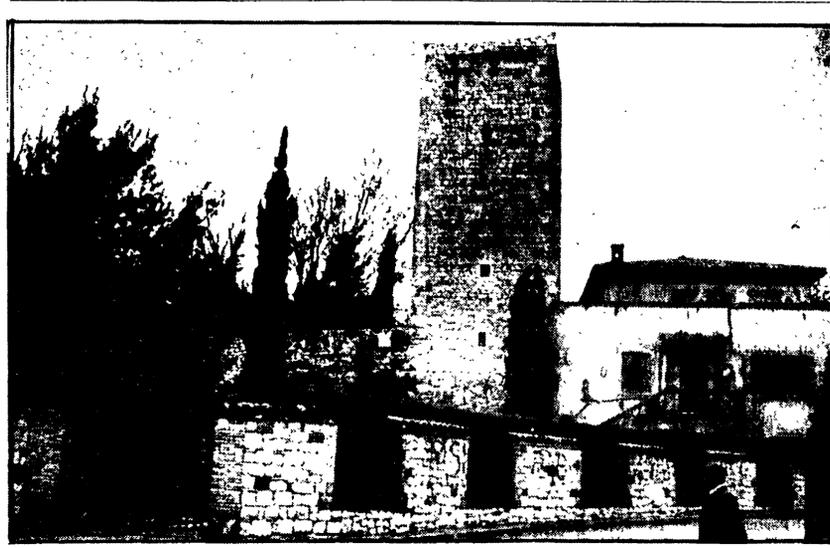
Secondo perché in ogni caso i responsabili dei decreti di cattura non sono i ministri ma il segretario di Tanassi, Palmiotto, a dire che l'ex presidente della Pim meccanica era di casa al ministero della Difesa e si occupava attivamente, in lunghi colloqui con il ministro, della vicenda Lockheed.

4) L'idea del viaggio in Usa, proprio di fronte allo sviluppo dell'inchiesta e agli approdi ordinari, appare sempre più meno peregrina. I funzionari della Lockheed che già hanno detto pubblicamente di essere disposti a rivelare i nomi dei corrotti, sono sempre là, in attesa. Per di più ora non hanno neppure da temere una imputazione per corruzione perché sono diventati parte lesa.

Ad una sola condizione questa missione potrebbe risultare superflua, che gli arrestati chianciano fino in fondo il ruolo che hanno avuto e diano i nomi dei personaggi per i quali hanno lavorato, dopo aver messo in tasca, ovviamente, una parte della faccenda tangenziale.

5) Tra i tre chi può parlare con più libertà è evidente, tenente, Antonio Lefebvre, il quale ha una posizione molto branda, almeno allo stato delle cose. Infatti se è vero che egli era il rappresentante in Italia della Lockheed, dovrebbe essere considerato come il dirigente della società parte lesa. Ma, si dice, egli è stato un rappresentante infedele, uno che si è venduto. Fanali, il cui nome è stato cancellato, è stato il vero protagonista, che in combutta con Fanali, ha in sostanza truffato la Lockheed. Ma allora non regge l'accusa di concussione in concorso, dovrebbe essere accusato di corruzione.

Quindi Antonio Lefebvre facendo leva su queste contraddizioni potrebbe scegliere una strada che la sua conoscenza del diritto gli permette questo ed altro) che lo porti fuori dai magari buttando a mare i personaggi scomodi, quelli cioè che potrebbero riportarlo appunto alla condizione di imputato per corruzione.



La villa del gen. Duilio Fanali a Scauri

Sarebbe stata acquistata nel periodo delle trattative per gli «Hercules»

## L'antica torre del porticciolo nella villa di Fanali a Scauri

Nel parco scorre un piccolo fiume deviato per realizzare le cascate - Una dimora di gran lusso dove spesso si davano convegno ospiti di riguardo - Nello stesso borgo il generale possiede una seconda villa

### Aumenta anche il prezzo della benzina

Anche in Vaticano, in conseguenza della crisi economica, è aumentato il prezzo dei carburanti. La benzina super da ieri costa 240 lire al litro, quella normale 200 anziché 150, mentre la portata a 300 lire è stata aumentata di 10 lire. Aumentato è infine il prezzo del gasolio che da 90 lire è passato a 120.

### Con l'aereo sulla villa di Kodama per «punirlo»



La villa di Kodama a Tokyo

Sullo stile del «kamikaze», un oscuro attore cinematografico giapponese si è abbattuto stordendo con un monoplano da turismo sulla casa di Yoshio Kodama, la personalità di estrema destra coinvolta nello scandalo Lockheed. Kodama è uno dei principali protagonisti dello scandalo Lockheed e si è avventurato in altre persone che si trovavano nella casa, sia nella parte occidentale di Tokyo, il «kamikaze», il ventiduenne Mitsuyasu Maeno, è morto. Il suo corpo carbonizzato è stato trovato in un'auto della lussuosa villa a due piani dove abita Kodama. All'urto l'aereo si è incendiato. La villa ha riportato notevoli danni.

### Dal nostro inviato

SCAURI, 23. La strada asfaltata, molto stretta, finisce proprio davanti al cancello di ingresso: al di là ci sono alcune ville. Tutto è recintato con paletti di ferro battuto; perfino un pezzo di roccia che arriva a mare ed alcuni scogli. La prima sulla destra è la villa in costruzione della signora Carmen Varcacel, sposata con il generale Duilio Fanali. Più in là un'altra costruzione dovrebbe appartenere alla stessa signora. Più indietro, proprio sulla punta del Montedoro a Scauri, c'è la villa dell'attore Nino Manfredi. Qui, sul Montedoro a Scauri, quando era tutto verde, è stata girata la scena finale del film «Per grazia ricevuta». Poi la grazia l'ha avuta deputato democristiano, ingegnere a loro legati ed il generale dell'aeronautica, arrestato per le bustarelle della Lockheed.

Ed un posto ineccepibile: la strada in terra battuta (una traversa laterale a quella

asfaltata che porta alla villa) conduce ad una splendida insenatura. E' praticamente impossibile, od almeno molto rischioso percorrerla. Dall'altro lato del mare c'è una via di comodo, porta allo stabilimento balneare «Mary Rock», frequentato d'estate dalla «gente bene».

«Qui veniva a fare il bagno il generale Fanali», raccontano, ripiegando la storia del «Mary Rock», un ex-deputato democristiano, legato alla giunta monocolorista. «Non lo so», il riflettore si ripete. Poi vedendo il rullino nella macchina ed il billettino di fanali, si ferma a dire: «Non l'ho mai visto». «Non avete autorizzazione, non potete fotografare». La sua voce si perde perché rapidamente ritorna nella villa.

Dal cancello si vedono alcuni reperti archeologici, portati da chissà dove. Ma tutto qui avrebbe dovuto essere conservato come patrimonio comune. La sovrintendenza alle antichità, evidentemente, ritardando a logoro giochetto della ricusazione del magistrato inquirente.

Da Spoleto si è intanto appreso che il procuratore, nonostante una indisposizione, continua il suo lavoro consultando la montagna di documenti raccolti sulla

sta affermativa si allontana rapidamente. Qualche attimo dopo si apre la porta di servizio della villa e ne esce un uomo sulla sessantina di anni, con un occhio, il quale annota accuratamente il numero di targa della mia auto. Altro tentativo per farlo parlare va a vuoto. «Lei è il guardiano?» domando. La risposta è affermativa ed è la sola.

«Veniva spesso qui il generale?», chiedo. «Non lo so». «E la secca risposta. «Quando è stato l'ultima volta?», inquisisco. «Non lo so», mi risponde. Poi vedendo il rullino nella macchina ed il billettino di fanali, si ferma a dire: «Non l'ho mai visto». «Non avete autorizzazione, non potete fotografare». La sua voce si perde perché rapidamente ritorna nella villa.

Le pesanti accuse rivolte a Ippolito nella richiesta di autorizzazione a procedere, spiegano la fretta con la quale il segretario amministrativo del Psdi si è mosso per procurare le indagini, ritardando a logoro giochetto della ricusazione del magistrato inquirente.

Da Spoleto si è intanto appreso che il procuratore, nonostante una indisposizione, continua il suo lavoro consultando la montagna di documenti raccolti sulla

sta affermativa si allontana rapidamente.

Diffusero le proprie opinioni attraverso un volantino

## Cresce a Pisa la solidarietà coi sottufficiali incriminati

Ieri conferenza stampa degli avvocati difensori - Incriminazioni assurde sul piano formale e sostanziale - Più pesante la repressione negli ultimi tempi

Dal nostro corrispondente

PISA, 23. Si è svolta nel pomeriggio a Pisa la preannunciata conferenza stampa dei colleghi di difesa dei 18 sottufficiali della base aerea militare di San Giusto incriminati recentemente per un volo aereo, cui esprimevano le proprie opinioni.

Nella conferenza stampa, cui hanno partecipato gli avvocati Massimo Petrazzo e Felagotti, è stata sottolineata l'assurdità delle incriminazioni, anche da un punto di vista prettamente giuridico. Il volantino in questione era frutto di una discussione collettiva e fu firmato «Coordinamento democratico sottufficiali di Pisa», una sigla nella quale si identificano la maggioranza dei sottufficiali e anche militari di altri gradi della base aerea pisana. A questo proposito è stato ricordato come alle votazioni tenutesi nel luglio del '75, per l'elezione di una commissione di Coordinamento democratico sottufficiali di Pisa, il generale Carlo, capo di stato maggiore dell'aeronautica, tiene un discorso alla base, in cui prospetta i problemi dei militari come se fossero di civile e facile soluzione. Un discorso nel complesso non apprezzato rispetto alle ultime proposte parlamentari e sostanzialmente censure del problema. Quando il generale Caracciolo ha parlato, i sottufficiali Toraro esprime al microfono le proprie obiezioni. Su questo primo fatto il generale Bertoldo, comandante della seconda regione aerea, ha aperto una inchiesta che si è conclusa il 18 febbraio scorso con un chiarimento della vicenda, senza che si siano ravvisati nel accaduto elementi tali da motivare azioni repressive.

Il 19 febbraio due Procuratori della Repubblica di La

Spiega incriminano otto sottufficiali per un volantino diffuso nella base, che si riferisce sempre allo stesso discorso di Carlo. Si tratta ovviamente di un tentativo di colpire, con pochi giorni di anticipo sul convegno dei sottufficiali che si teneva a Pisa, una base militare quale quella di Pisa che si è sempre dimostrata assai compatta. In questi ultimi tempi la repressione verso i membri del coordinamento si è fatta più forte. Una repressione che è «facile» in un momento in cui i diritti costituzionali sono quasi totalmente assenti: le qualifiche di molti sottufficiali si sono diventate improvvisamente «sotto la media». Proprio questa mattina è stato concesso, dopo una lunga procedura, il sergente Michele Ursone, anch'egli appartenente al Coordinamento.

Il 19 febbraio due Procuratori della Repubblica di La

Bustarelle Standa

## Giunta alla Camera la richiesta per procedere contro Gino Ippolito (Psdi)

Avrebbe inflascato 60 milioni per favorire l'apertura di sei supermercati - Una pesante lista di reali

La presidenza della Camera dei deputati ha ricevuto ieri pomeriggio la richiesta di autorizzazione a procedere contro il parlamentare socialdemocratico Gino Ippolito, coinvolto nello scandalo delle bustarelle Standa. La notizia giunge a 24 ore di distanza da una imbarazzata smentita che lo stesso Ippolito ha fatto dopo un colloquio avuto col giudice istruttore di Spoleto Fiasconaro. «Nei giorni scorsi», disse al giornalista, «non è stato spiccato alcun avviso di reato e non è stata chiesta l'autorizzazione a procedere».

La notizia che la presidenza della Camera ha invece ricevuto la richiesta dalla procura di Spoleto, pone un altro quesito: come mai la mossa fatta lunedì mattina dall'on. Ippolito per tentare in ogni modo di bloccare l'inchiesta, è clamoroso caso di corruzione.

Come si sa, il parlamentare socialdemocratico, segretario amministrativo del Psdi, ha chiesto, tramite il suo legale, che l'indagine venga tolta al giudice Fiasconaro e associata ad una sede diversa da quella di Spoleto. Un disperato tentativo di frenare il corso della giustizia. Se la Cassazione avesse infatti accettato l'esposto di Ippolito l'inchiesta subirebbe inevitabilmente una lunga battuta di arresto. Ippolito, troverebbe una via di uscita per rimanere in disparte, almeno per un po' di tempo, da uno scandalo che minaccia di travolgerlo.

Del resto basta dare una occhiata alla richiesta inviata alla Camera dei deputati per capire quale pasticcio si trovasse Ippolito. Le accuse che gli vengono mosse sono molto pesanti: corruzione, interesse privato in atti di ufficio, contrasti con l'ufficio, rivelazione di segreti d'ufficio. Un fardello di reati, previsti negli articoli 61, 110, 316 e 328 del codice penale, che possono far scattare diversi anni di carcere.

I reali per i quali i magistrati di Spoleto chiedono l'autorizzazione a procedere sarebbero stati commessi nel 1971 quando Ippolito era presidente della Camera dei deputati di Roma. «Con più azioni in Roma e in tempi diversi» - si legge nel documento - «Gino Ippolito, in concorso con Italo Jalonez (ex consulente di Frank Coppola), Umberto Maria Poletti (ex segretario dell'azienda) e Gino Sferza (presidente della Standa) e Tomolo Pietroni (magistrato), ha favorito il finanziamento di una serie di punti di vendita della Standa nei comuni di Acilia, Pomezia e Roma. Per compiere «atti contrari al suo ufficio», Ippolito, ha autorizzato l'acquisto della Standa per la somma di 60 milioni di lire. Le prove contro Ippolito sarebbero ineccepibili e la sua condotta è stata giudicata una palese violazione della legge.

Le pesanti accuse rivolte a Ippolito nella richiesta di autorizzazione a procedere, spiegano la fretta con la quale il segretario amministrativo del Psdi si è mosso per procurare le indagini, ritardando a logoro giochetto della ricusazione del magistrato inquirente.

Da Spoleto si è intanto appreso che il procuratore, nonostante una indisposizione, continua il suo lavoro consultando la montagna di documenti raccolti sulla

seconciante vicenda. Può darsi che martedì la settimana prossima Ippolito, interrogato nuovamente Italo Jalonez, il principale anello dello scandalo, la trasferirà a Milano. Terrebbe invece rinviate ai primi del mese prossimo.

Dal giudice di Treviso

### Interrogato per 5 ore il direttore della Gepi

TREVISO, 23. Il direttore generale della Gepi, prof. Franco Grassini, è stato interrogato stamane, per oltre cinque ore, dal sostituto procuratore della Repubblica di Treviso, dottor Labozzetta, in merito al passaggio di proprietà dell'azienda di confezioni «Sanremo» al prof. Grassini - come hanno precisato i suoi legali - si è presentato spontaneamente al magistrato per chiarire la propria posizione. Come è noto, il direttore generale della Gepi, insieme con il sottosegretario al Tesoro, G. Gabbi e il legale rappresentante in Italia della multinazionale americana «Genesco», avv. Pasquale Chionetti, aveva ricevuto una comunicazione giudiziaria per interesse privato e falso ideologico in atti d'ufficio in relazione alla vendita della «Sanremo».

Secondo il magistrato, i tre avrebbero favorito l'acquisto della «Sanremo» da parte della Gepi, per acquistare un privato, l'ex titolare dell'azienda, Sergio Comunello, fosse già in trattative con la «Genesco» per acquistare l'azienda. Nella vicenda si inserisce anche la questione riguardante l'importo pagato dalla «Genesco» per risarcire il bilancio della «Sanremo» di 8 milioni di dollari secondo quanto risulta agli atti della commissione di inchiesta della Gepi. Secondo i suoi legali dimostrano l'assoluta estraneità della Gepi dai fatti che le sono addebitati.

Il prof. Grassini, concluso il colloquio con il dott. Labozzetta non ha rilasciato alcuna dichiarazione, mentre i suoi legali si sono limitati a ribadire che la Gepi ha sempre agito «con coscienza chiara e tranquillità d'animo».

Il 19 febbraio due Procuratori della Repubblica di La

Il 19 febbraio due Procuratori della Repubblica di La